



VODKA COLA

Matteo Gatti

Opening night:

26.02.2025, 6 - 9 pm

On view:

26.02.2025 - 24.04.2025

PLAYLIST BY GALLERIA GIAMPAOLO ABBONDIO

Via Carlo Poma 18, Milano

“Ezio si è alzato stanco, come ogni mattina da un tempo che non dice più quando è iniziato.”

Alessio Barettini

La nuova mostra di Matteo Gatti, si colloca in un punto di frattura tra epoche e ideologie, invitando a riflettere sulle intricate relazioni tra luoghi, lavoro e sfruttamento.

Con lo sguardo lucido e ironico che caratterizza tutta la sua ricerca, l'artista esplora le trasformazioni radicali che hanno segnato il passaggio dal mondo industriale tradizionale a un presente dominato dalla fluidità economica e sociale, in cui i confini tra lavoro, consumo e vita privata si dissolvono sempre più. La mostra si sviluppa come un viaggio attraverso i resti di un passato fatto di fabbriche e confini materiali, in cui il dominio economico e politico era tangibile, visibile, persino sfidabile, e il presente, dove le logiche produttive e di consumo permeano ogni aspetto della quotidianità. Un mondo in cui il rifiuto netto e consapevole si dissolve in una realtà liquida, che impone nuove forme di consapevolezza e creatività per resistere o adattarsi a una forma di progresso apparentemente inarrestabile. Al centro della riflessione di Gatti si colloca l'ossessione per una produttività incessante, a cui si contrappone un'"eroica improduttività": uno spazio di sottrazione e assenza che diventa fertile terreno per desideri e passioni svincolati dalle logiche economiche. Qui l'inazione non è negazione, ma un atto di resistenza, un'esplorazione dell'essere al di fuori della dittatura del fare.

La canzone Vodka Cola degli Area, contenuta nell'album Gli dei se ne vanno, gli arrabbiati restano! del 1978, è un brano emblematico che riflette il contesto storico e politico di fine anni '70. Il titolo stesso è una sintesi provocatoria delle contraddizioni ideologiche dell'epoca: la vodka, simbolo del blocco sovietico e dell'ideologia comunista, e la cola, emblema del capitalismo occidentale, vengono accostate per denunciare la crescente omologazione tra sistemi

teoricamente contrapposti ma, di fatto, entrambi segnati da logiche di controllo e consumo. Il disco fu pubblicato in un momento di grande trasformazione politica e sociale: in Italia si stava vivendo la fine delle grandi utopie rivoluzionarie del decennio precedente, il compromesso storico tra il Partito Comunista Italiano e la Democrazia Cristiana e un crescente clima di tensione politica segnato dagli anni di piombo. Gli Area, gruppo noto per la sua militanza politica e la sperimentazione musicale d'avanguardia, riflettevano nei loro testi e nelle loro sonorità una forte critica al potere, all'alienazione e alla globalizzazione incipiente. In *Vodka Cola*, gli Area mettono in discussione le sovrapposizioni tra capitalismo e socialismo, sottolineando come entrambi i sistemi, pur nelle loro differenze, finissero per esercitare forme di dominio sulle persone.

Questo intreccio di critica politica, analisi sociologica e sperimentazione artistica si riflette perfettamente nella mostra di Matteo Gatti, che esplora le contraddizioni del presente e i confini ambigui tra ideologie, economie e identità. Se il disincanto verso le grandi narrazioni sembra definitivo, resta aperta la domanda su nuove forme di ribellione: la rabbia, intesa come coscienza poetica e politica, non scompare, ma assume nuove configurazioni, come suggerisce un'opera in mostra che ne intercetta la latenza e la trasforma in visione. Attraverso installazioni, fotografie e interventi site-specific, Gatti intreccia passato e presente, visibile e invisibile, costruendo un dialogo che sfida lo spettatore a interrogarsi sui propri spazi di resistenza futura.

Ad accompagnamento della mostra i testi di Alessio Barettoni.

Matteo Gatti (nato nel 1989 a Olgiate Olona, vive e lavora a Torino) è un artista visivo la cui ricerca esplora l'ibridazione tra elementi naturali e culturali, sovvertendo i processi evolutivi biologici e psichici. La sua pratica combina disegno, materiali grezzi come sale e resine, e oggetti di recupero, creando cortocircuiti visivi. Ha esposto in mostre personali e collettive.

Playlist by Galleria Giampaolo Abbondio:

Via Carlo Poma, 18, 20129 Milano (ingresso da Via Archimede)

T: +39 02 00680350 / Mail: info@giampaoloabbondio.com

Orari: dal lunedì al venerdì dalle 11 alle 13 e dalle 14 alle 18 / su appuntamento